

Sabato 30 agosto 1997

8 l'Unità2

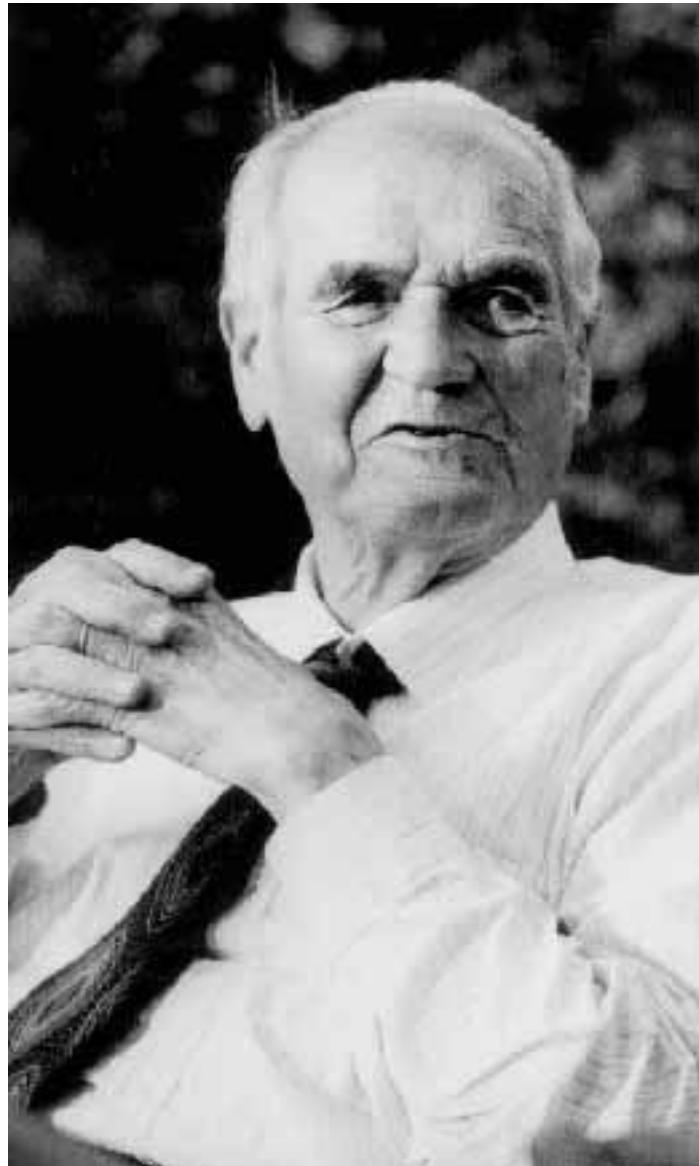
GLI SPETTACOLI

III CASO

Consulente di guerra e per le divise nei film di De Laurentiis

A Venezia il ricordo-choc di Lizzani: «L'ex Ss Hass lavorò con me sul set...»

Il regista si dice certo che quell'esperto tedesco usato dal produttore come consigliere per le scene di battaglia è proprio l'ex maggiore condannato (ma libero) per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. «Naturalmente, non sapevamo nulla di lui».



L'ex maggiore delle SS Karl Hass

VENEZIA. La vicenda potrebbe entrare in una delle famose rubriche della «Settimana Enigmistica», del tipo «Lo sapevate che?», oppure «Incredibile ma vero». Eppure, se i ricordi di un regista come Carlo Lizzani non hanno improvvisamente fatto cilecca, la vicenda è vera e, appunto, incredibile: l'ottantacinquenne ex maggiore delle Ss Karl Hass, appena condannato per le Fosse Ardeatine a 10 anni e otto mesi di reclusione, ha lavorato per il cinema italiano, molti anni fa, come «consulente». Consulente di cosa? Ovviamente per gli episodi di guerra e in particolare per le divise del film «Il processo di Verona» diretto da Lizzani e prodotto da Dino De Laurentiis.

La rivelazione è stata fatta interna dal regista alla Mostra del cinema di Venezia durante un incontro sul documentario «Galeazzo Ciano: una tragedia fascista». Sorpresa generale alle sue parole. Di Hass si sono saputi recentemente e nel corso dei due processi sulla strage delle Fosse Ardeatine i trascorsi di spia e i contatti con i servizi italiani, ma certo non si sospettava che a tempo perso l'ex maggiore delle Ss bazzicasse anche l'ambiente del cinema.

«Naturalmente ha precisato Lizzani, nessuno all'epoca compreso De Laurentiis, sapeva nulla di Hass e della sua vera identità. Dopo la guerra era stato reinserito nei servizi segreti e nessuno sospettava quello che poi è stato accertato». Raggiunto al telefono dopo la rivelazione alla Mostra, Lizzani conferma i ricordi an-

che se, prudentemente, inserisce un sempre ragionevole elemento di dubbio sulle sue capacità mnemoniche. Il suo ricordo va agli studi De Laurentiis: «Si - afferma - si tratta di un frammento che riaffiora per una strana coincidenza. Ma credo di ricordare bene. Il fotografo degli studi si chiamava Hass. Quando chiesi un esperto in divise tedesche e pratiche militari, per il film «Il processo di Verona», mi proposero un tale Hass che collaborava con loro da qualche tempo. Per la verità rimasi perplesso per la loro proposta, pensando al fotografo. Invece mi dissero che si trattava proprio di un tedesco "doc", un tempo militare, interpellato per tutti i film di guerra. È per questo che mi sono ricordato del nome. Direi che l'episodio si chiude qui e oggi sono abbastanza certo che si tratti dell'ufficiale delle Ss. Ripeto, ovviamente all'epoca nessuno sapeva del suo passato. Per avere una conferma forse bisognerebbe sentire lui...».

Conclusioni di Lizzani: «In fondo si tratta di una rivelazione che non danneggia nessuno e che Hass potrebbe benissimo confermare».

Fino a ieri sera, naturalmente, nessuna conferma è venuta dall'interessato. Il quale, è bene ricordarlo, dal 21 luglio scorso, ossia dal giorno della sentenza sull'eccidio delle Fosse Ardeatine, è formalmente un uomo libero. Hass, infatti, è stato condannato a dieci per i reati ascrivibili per la strage, ma i dieci anni gli sono stati condonati per l'età e i motivi di salute. Subito dopo la sen-

tenza l'ex maggiore dello spionaggio tedesco si è detto felice per la libertà ottenuta, anche se ha sottolineato che doveva sostenere un'operazione al femore per la sua salute. Si tratta, come molti ricordano, di una frattura che l'ex maggiore si era procurato tentando di fugire prima di deporre al processo contro Priebe.

Dopo l'operazione, Hass si sarebbe dovuto trasferire a Genova in casa della figlia. Temperamento brillante ed estrovertito, Hass ha sempre tenuto a distinguere le sue colpe, da quelle di Priebe, si è sempre dipinto caratterialmente e umanamente diverso dal massacratore delle Fosse Ardeatine. Lo stesso pm Intelisano, durante il processo, ha tenuto a distinguere la sua posizione nell'eccidio. Ha descritto Hass, che fu interprete ufficiale di Hitler durante la visita a Roma, come sicuramente responsabile dell'eccidio, ma non nella stessa misura di Priebe. Il mistero di cosa abbia fatto l'ex maggiore per molti anni nei servizi segreti, non è stato del tutto dissolto dai processi. Come non è stato dissolto il dubbio di contatti non brevi tra lui e i nostri servizi segreti, dopo la guerra. Poiché però Hass non ha mai rifiutato dichiarazioni più o meno estemporanee, non è escluso che possa dire la sua, magari con una smentita, anche sulla rivelazione di Carlo Lizzani.

Una cosa sola, sembrerebbe, al momento sicura: non intende ritornare in Germania, paese che ha chiesto l'estradizione sua e quella di Erich Priebe.

Jon Bon Jovi al Festivalbar «Il playback mi mortifica»

«È strano che così tante persone vengano a vedere cantare in playback, non ha senso». Commenta così Jon Bon Jovi la sua

partecipazione al Festivalbar di questa sera in piazza Plebiscito con un pubblico previsto di 250 mila persone. E dire che lui ai grandi numeri è ben abituato (in tutta la sua carriera ha finora venduto 75 milioni di dischi). «Non mi intimorisce cantare davanti a tante persone, ho recentemente partecipato al concerto dedicato ad Elvis a Wembley e mi sento a mio agio negli stadi, ma qui... non canto e non suono, faccio solo il fantoccio. È una cosa davvero stupida».

Dopo il caso 883 (per la loro partecipazione Cecchetto avrebbe chiesto un premio sicuro) proseguono quindi le polemiche sul Festivalbar. E mentre il suo ultimo lavoro solista «Destination anywhere», in Italia si appresta a diventare disco di platino con 200 mila copie vendute, Bon Jovi ha deciso di dire di no al Papa per il concerto di Bologna. «Sono cresciuto con la classica educazione cattolica fatta di scuole di suore, preti, croci e sensi di colpa. Oggi invece vorrei una Chiesa che fosse un'istituzione riformata. Certo, un giorno mi piacerebbe incontrare il Papa ma per motivi diversi da quelli del concerto».

[Maurizio Belliore]

RADIOOUNO

Callas, lezioni di vita Omaggio a puntate con la Falk e Ardant

ROMA. Si avvia il 1° settembre un programma che Radionord dedica a Maria Callas, nel ventunesimo anniversario della morte (Parigi, 16 settembre 1977). Per tre settimane, dal lunedì al venerdì - tra le 10 e le 11 - la Callas sarà con noi a raccontare la sua vita, il suo cammino artistico, le sue esperienze, la sua angoscia, la sua speranza. In 15 puntate, una sorta di monumento in onore della Callas, innanzitutto da Jacopo Pellegrini (ne è l'autore) che trova, nella vicenda artistica e umana della grande cantante, un acquietamento al suo «odi et amo» nei confronti della musica, che già si manifesta nel titolo della trasmissione.



Doveva essere - dice Pellegrini - «La Maria». Così chiamava la Callas i «loggionisti» di tutto il mondo, ma poi «La Maria» è diventato un «Viva Maria», con tanto di punti esclamativi, uno prima (roveciato) e l'altro dopo le sue parole, secondo la tradizione spagnola. Come se Don Chisciotte tramandasse una sua impresa con un «Viva Dulcinea». Ma Pellegrini fa anche di più. Ricollegando la cantante alla Grecia, inventa questo sottotitolo al suo programma: «Le opere e i giorni di Maria Callas, soprano». Tira in ballo, cioè, il capolavoro di Estdio (gareggio con Ornella) - «Le opere e i giorni», appunto - per dare alla parabola della Callas un'ampia e già antica risonanza.

Siamo andati a gettare l'occhio, anzi l'orecchio nell'officina stessa della Rai, dove si sta completando il monumento a Maria, e c'era Rossella Falk, (la sua voce, però, non la sua figura) che realizza, nel «Viva Maria», la presenza della Callas. Legge pagine autobiografiche, recensioni, lettere e anche frammenti di lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School di New York.

Lezioni sulla voce, sul respiro, sul prendere fiato, sul discendere dell'interprete nel profondo del personaggio. Una meraviglia sentire come «deva» essere Elvira nei *Puritani*, Lu-

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- EVENTI
WOODY ALLEN INAUGURA LA MOSTRA CON «DECONSTRUCTING HARRY»
- TUTTI I FILM
IL CALENDARIO COMPLETO, GIORNO PER GIORNO E SEZIONE PER SEZIONE
- CURIOSITÀ
LE STAR, GLI EVENTI E I GOSSIP DEL FESTIVAL
- DOVE & COME
I CONSIGLI PER VIVERE, MANGIARE E DORMIRE AL LIDO

**SPECIALE MOSTRA
VENEZIA SI RINNOVA**

1997: SPECIALE MOSTRA DI VENEZIA

I programmi della settimana dal 31 agosto al 6 settembre

Guida completa al Nuovo Festival

Tutti i film, le star, i retroscena, Calendario, eventi e gossip

WOODY... E GLI ALTRI

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA